



Estradizione, MAE e riconoscimento delle sentenze penali straniere: i diritti fondamentali alla prova della cooperazione giudiziaria

Scandicci - Villa Castelpulci

Da lunedì 9 giugno 2025 a mercoledì 11 giugno 2025

Presentazione

La tutela dei diritti fondamentali ed il rispetto dei principi fondamentali in tema di cooperazione giudiziaria in ambito internazionale e nell'Unione Europea sono imprescindibili parametri di riferimento delle decisioni affidate alle diverse competenze delle corti di appello in materia di procedura di estradizione, di mandato di arresto europeo (decisioni quadro 2008/909/GAI, 2008/947/GAI, 2009/829/GAI), di riconoscimento delle sentenze penali straniere e connesse alla sospensione condizionale della pena, alla liberazione condizionale ed alle sanzioni sostitutive (d.lgs. 15 febbraio 2016, n. 38), di reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie (d.lgs. 15 febbraio 2016, n. 37) nonché di "richiesta per l'eliminazione degli effetti pregiudizievoli delle decisioni adottate in violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali o dei Protocolli addizionali" (art. 628-bis c.p.p., introdotto dall'art. 36, d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150).

Il corso mira ad offrire ai magistrati validi strumenti di lavoro per affrontare tematiche che richiedono la capacità di individuare punti di equilibrio e di temperamento tra diritto internazionale, europeo ed interno, la cui base oggettiva è affidata agli insegnamenti della giurisprudenza della Corte EDU in materia di diritti fondamentali nonché alla capacità di valida interlocuzione con il Ministero della Giustizia e con le Autorità straniere richiedenti al fine di acquisire informazioni indispensabili per la definizione dei procedimenti. Considerata la complessità della materia, il corso dovrebbe offrire una occasione di confronto tra le varie prassi operative delle varie corti di appello al fine di favorire un proficuo scambio di esperienze tra le varie realtà giudiziarie.

Dopo una parte teorica e generale relativa ai diritti fondamentali ed ai principi sanciti dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione Europea, contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, si passerà a trattare i seguenti argomenti: i) i singoli istituti menzionati, alla luce delle linee evolutive della giurisprudenza europea e nazionale; ii) specifiche tematiche di particolare interesse pratico quali: l'extradizione, nell'alternativa tra strumento di cooperazione o di conflitto tra sovranità nazionali; l'extradizione per l'estero e la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione Europea quale causa ostativa alla consegna, con confronto tra giurisprudenza di legittimità e prassi; i rapporti tra estradizione e diritti fondamentali, come nel caso di estradizione passiva verso uno stato estero per un reato per il quale, secondo la legge di tale Stato, sono previsti i lavori forzati, la pena di morte, pene detentive non determinate nel massimo edittale; il reciproco riconoscimento delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare in Europa (alla luce della decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, alla quale è stata data attuazione in Italia con il d.lgs., recante «Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare»); il MAE alla luce della Stockholm's Roadmap (direttive UE 2010/64, 2012/13, 2013/48, 2016/1919, 2016/800 e 2016/1919", 2016/343); il MAE nella procedura "passiva" di riconoscimento, esaminando i motivi di rifiuto della consegna ed i limiti all'esame nel merito della vicenda giudiziaria oggetto del MAE; il MAE "processuale" nella fase delle indagini preliminari, chiarendo le alternative per assicurare le fonti di prova, per scongiurare la reiterazione nel reato, per prevenire la fuga; il MAE "esecutivo" verso un altro Stato membro definendo l'alternativa tra eseguire la pena detentiva o la misura alternativa alla detenzione in altro Stato; tempistiche e forme di trasformazione della procedura "passiva" nel riconoscimento della sentenza emessa in altro Stato Membro; gli strumenti alternativi al MAE nel diritto UE; le decisioni quadro sull'ordinanza cautelare ed il reciproco riconoscimento di sanzioni alternative. Anche la materia del trasferimento dei detenuti riceverà approfondimento didattico, quale campo che registra una più che consistente applicazione pratica. Esso viene regolato da un complesso di strumenti normativi, che vanno dal d.lgs. 7 settembre 2010, n. 161 (recante le Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea), alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate firmata a Strasburgo il 21 marzo 1983 e, infine, ai molteplici trattati bilaterali stipulati dall'Italia in questo specifico settore della cooperazione giudiziaria.

Anche attraverso la metodologia dei gruppi di lavoro potranno essere poi trattati, inoltre, i seguenti argomenti: - il pericolo di trattamenti disumani e degradanti, nel difficile temperamento della difesa dei diritti e del principio di reciproca fiducia e mutuo riconoscimento in ambito europeo ed internazionale; alcuni casi pratici relativi a motivi di non esecuzione della consegna in caso di violazione dei diritti fondamentali (ad es. situazione carceraria nella Repubblica Popolare Cinese e ricorso a maltrattamenti e torture come strumento per ottenere confessioni dagli imputati, mancata ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione della Nazioni Unite contro la tortura; indipendenza della magistratura in Polonia); l'esecuzione del MAE nel caso di processi in absentia, anche alla luce della giurisprudenza della Corte Ue; MAE concorrenti riguardanti la stessa persona, con la decisione su quale dei MAE debba essere eseguito; il MAE e richieste di estradizione concorrenti per la stessa persona; precedente estradizione da uno Stato terzo e regola della specialità; le questioni relative all'assistenza di un legale, diritto alle informazioni, alle traduzioni, ad informare un terzo della privazione della libertà personale, di comunicare con terzi e con le autorità consolari durante il procedimento MAE; l'onere di provare il pericolo, individuale e concreto, di subire, se consegnato all'autorità richiedente, tortura e maltrattamenti; le fonti consultabili onde reperire i trattati di estradizione aggiornati e le molteplici fonti sovranazionali finalizzate a vagliare le informazioni fornite dalle autorità straniere sul rispetto dei diritti umani (ad es. osservazioni del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, rapporti di Amnesty International e di Human Rights Watch, rapporti di Freedom House); le forme per interloquire efficacemente con il Ministero della Giustizia onde

reperire le fonti necessarie alla definizione dei procedimenti; il confronto tra le prassi operative sulle modalità con le quali svolgere un'indagine mirata, da compiersi utilizzando elementi oggettivi, attendibili, precisi e opportunamente aggiornati in merito alle condizioni di detenzione vigenti nello Stato richiedente, a fronte delle rassicurazioni fornite dall'autorità straniera producendo, nella maggior parte dei casi, la normativa astrattamente idonea a fungere da garanzia avverso il rischio di sottoposizione a trattamenti inumani o degradanti, in assenza, in concreto, dell'accertata effettività di specifiche forme di tutela e prevenzione; la soluzione da adottare in caso di comprovata impossibilità di ottenere ulteriori informazioni dall'autorità richiedente e necessità di chiedere, ab origine, informazioni qualora le criticità che affliggono il sistema di giustizia e di esecuzione penale dello stato richiedente siano conclamate da precedenti giurisprudenziali o da studi condotti da soggetti istituzionali qualificati; il radicamento in Italia, quale motivo di rifiuto della consegna tra strategie difensive ed oneri probatori.

Cod.:P25052

Responsabile del corso:Fabio Di Vizio, Roberto Peroni Ranchet

Esperto formatore:Gaetano De Amicis

Lunedì 9 giugno 2025

ore 15,00 **Apertura dei lavori a cura del responsabile per il direttivo e dell'esperto formatore**

ore 15,15 **L'evoluzione del mandato di arresto europeo tra mutuo riconoscimento delle decisioni penali, principi costituzionali e tutela dei diritti fondamentali**

Prof.ssa Emanuela Pistoia, Ordinario Università di Teramo

ore 16,00 **Riconoscimento ed esecuzione delle sentenze penali nell'Unione europea: rapporti e interferenze con la disciplina codicistica e con la procedura di consegna basata sul mandato di arresto europeo**

Dott. Vincenzo Picciotti, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli

ore 17,00 **Dibattito e repliche**

ore 18,00 **Sospensione lavori**

Martedì 10 giugno 2025

ore 09,15 **La procedura attiva e passiva di consegna nel mandato di arresto europeo: motivi di rifiuto e problematiche operative dopo la riforma del 2021**

Dott. Gianfranco Criscione, Consigliere della Corte di Appello di Milano

ore 10,00 **Garanzie difensive, giudizi in absentia e limiti della specialità nelle procedure di estradizione e consegna**

Dott. Lorenzo Salazar, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli

ore 10,45 **Dibattito e repliche**

ore 11,15 **Pausa**

ore 11,30 **Il controllo giurisdizionale nei procedimenti di estradizione attiva e passiva, tra convenzioni internazionali, normativa interna e prassi applicative**

Dott. Stefano Opilio, Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma

ore 12,15 **Dibattito e repliche**

ore 13,00 **Sospensione lavori**

Martedì 10 giugno 2025

ore 14,00 **Gruppo di lavoro (Coordinatori)**

I partecipanti saranno suddivisi in gruppi di lavoro per l'approfondimento casistico dei seguenti temi

GRUPPO A) - L'arresto del ricercato e l'applicazione delle misure cautelari nel MAE e nel procedimento estradizionale

Coordinamento:

Dott. Paolo Di Geronimo, Consigliere della Corte di Cassazione

GRUPPO B) - Le condizioni ostative basate sul rischio di atti persecutori o discriminatori e sul pericolo di trattamenti

disumani o degradanti, tra principi costituzionali, garanzie convenzionali e vincoli eurounitari

Coordinamento:

Dott.ssa Debora Tripiccone, Consigliere della Corte di Cassazione

GRUPPO C)- Le tutele della persona richiesta in consegna: diritti processuali, radicamento territoriale nello Stato di esecuzione, diritto alla salute e protezione dei minori

Coordinamento:

Dott. Fabrizio D'Arcangelo, Consigliere della Corte di Cassazione

Gruppo D)- Le alternative al MAE e la scelta di altre misure disponibili fra gli strumenti eurounitari della cooperazione giudiziaria penale (ordine europeo di indagine, trasferimento di detenuti, ordinanza cautelare europea, decisioni in tema di sospensione condizionale e sanzioni sostitutive ecc.)

Coordinamento:

Dott. Michele Fini, Magistrato addetto alla Direzione generale per gli Affari internazionali e cooperazione giudiziaria del Dipartimento affari di Giustizia

ore 16,00 Ripresa dei lavori in seduta plenaria, con esposizione dei principali temi

ore 16,30 Dibattito e repliche

ore 17,15 Sospensione lavori

Mercoledì 11 giugno 2025

ore 09,15 Reciproco riconoscimento ed esecuzione delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare e sulla sospensione condizionale della pena

Prof. Lucio Bruno Cristiano Camaldo, Associato di Diritto processuale penale – Università degli Studi di Milano

ore 10,00 Dibattito e repliche

ore 10,45 Pausa

ore 11,00 Cooperazione giudiziaria penale e tutela dei diritti fondamentali nelle procedure di estradizione, consegna e trasferimento dei detenuti

Tavola rotonda

Prof.ssa Serena Quattrocchi, Ordinario di Diritto processuale penale – Università degli Studi di Torino

Avv. Nicola Canestrini, Ordine Avvocati di Rovereto

Dott. Raffaele Piccirillo, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione

ore 12,30 Dibattito e repliche

ore 13,00 Fine lavori